

CORRIERE ROMANO

27-7-1979

AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato il piano per l'urbanistica

Il programma è passato senza modifiche con i soli voti della maggioranza

Concluso anche quest'anno all'ultimo momento, come ormai è nella tradizione, il dibattito estivo sull'urbanistica in consiglio comunale. Nella tarda serata di ieri, con i voti della sola maggioranza, è stato approvato il primo programma pluriennale di attuazione del piano regolatore, il più importante nuovo strumento urbanistico introdotto (dalla legge Bucalossi) in questi ultimi anni. Scopo del dispositivo è di fissare limiti di tempo agli interventi edilizi, stabilendo quali debbano essere realizzati nell'arco di un certo periodo e chiarendo con quali risorse saranno finanziati gli investimenti pubblici (urbanizzazioni) necessari a renderli possibili.

Come si sa, la giunta ha inteso servirsi del programma come mezzo per avviare nel concreto una politica di rovesciamento delle tendenze di sviluppo urbano in atto, giudicando in termini molto negativi l'assetto che Roma è venuta via via assumendo nel dopoguerra. Molto in sintesi, le scelte compiute a supporto di questa prospettiva si possono così riassumere: 80 mila nuovi vani all'anno nei prossimi tre anni, il 60 per cento dei quali in aree per l'edilizia economica e popolare, il 20 per cento nell'ambito di interventi convenzionati, il 20 per cento nell'ambito di interventi liberi; concentrazione della crescita nel settore orientale, e arresto dell'espansione verso il mare che dava sempre più a Roma l'aspetto di una «macchia d'olio»; limitazione drastica di ogni nuovo polo direzionale che non si collochi, appunto, nel quadrante orientale, dove viene avviato un sistema direzionale alternativo in collegamento con la prevista università di Tor Vergata; avvio a più livelli del risanamento dell'edilizia esistente, per cui sono in preparazione anche nuovi progetti pubblici.

Il dibattito (due giornate e mezza) non è stato particolarmente animato. Hanno parlato a favore del programma le forze di maggioranza, contro quelle di opposizione. La DC ha tuttavia rinunciato a proporre emendamenti, annunciando ieri che lo farà in un secondo tempo, dentro e fuori

dal Campidoglio: fuori incoraggiando la presentazione di osservazioni al programma, dentro intervenendo al confronto sulle controdeduzioni e per l'approvazione finale. I democristiani hanno comunque presentato un loro ordine del giorno, ribadiscono le loro critiche al programma.

Altri cinque ordini del giorno sono stati presentati e approvati dalla maggioranza. Vi si delineano i prossimi impegni della giunta in ordine alla gestione e all'attuazione del programma: definizione entro ottobre dei modi per accelerare la disponibilità delle aree espropriate per l'edilizia popolare e di una convenzione-tipo per affidare ai singoli operatori l'esecuzione delle urbanizzazioni nei piani di 167; definizione della convenzione cui subordinare le concessioni per il 50 per cento dell'edilizia residenziale fuori dalla 167, compresa la quota che dovrà essere posta in affitto a canone sociale e data a soggetti indicati dal Comune; adozione entro la data di definitiva approvazione del programma degli altri schemi di convenzione tipo per ogni livello di intervento; verifica annuale dello stato di attuazione del programma stesso; costituzione di un gruppo di coordinamento e di progettazione per gli interventi sull'edilizia esistente. Un settimo ordine del giorno, che ricalca nella sostanza i cinque della maggioranza, era stato in precedenza presentato dai repubblicani.

Il dibattito si è concluso con un breve discorso di Argan, che ha insistito sui criteri cui questa giunta intende attenersi in urbanistica: non immaginare una pianimetria ideale della città, «modello metafisico e metastorico», ma agire nel vivo della realtà urbana. Infatti «respingiamo fermamente, sul piano scientifico, l'assunzione di modelli, convinti come siamo che nell'urbanistica moderna non debbano esistere sistematiche ma metodiche». Metodiche che, nel caso specifico, Argan ritiene siano ben riconoscibili in questo programma preciso e dettagliato, di durata triennale, diretto a mettere in moto le energie sane della città.

QUALE TRAFFICO TROVERANNO I ROMANI AL RITORNO DALLE FERIE

Centro storico: è l'estate decisiva Una maxi-isola o la chiusura totale

Proposte, progetti alternativi, contrasti: si fa più serrato il dibattito fra gli organi competenti - Appaiono ormai urgenti le scelte dell'amministrazione

Cambierà qualcosa, davvero, nel traffico congestionato della capitale? Che cosa troveranno i romani, in autunno, al ritorno dalle ferie? Sarà chiuso alle auto private il centro storico? Gli interrogativi possono apparire prematuri, con l'estate ancora da attraversare. Ma non è così. Nelle ultime settimane, il dibattito, che coinvolge assessori competenti, sovrintendenze archeologiche, associazioni protezionistiche, categorie di lavoratori e di imprenditori del settore trasporto, si è fatto serratissimo. Proposte, controproposte, anche aspri scontri. E' possibile che, alla fine, nulla rimanga nel setaccio. Ma, fra crisi energetica e caos dilagante, fra prevista apertura della metropolitana e monumenti «gasati», è chiaro che ormai s'impongono decisioni rigorose e precise.

Ieri, l'assessore al Traffico del Comune, De Felice, ha dichiarato di essere favorevole, in linea di massima, a una vasta «isola archeologica» nel centro di Roma: «Anche se non mi sembra attuabile», ha aggiunto, «la chiusura alle auto di via dei Fori Imperiali, almeno finché non saranno studiate valide alternative per deviare il flusso di vetture». La maxi-isola, proposta dalla sovrintendenza archeologica, dovrebbe partire dalla zona del Foro e arrivare, forse, fino all'Appia Antica. In tempi brevi, secondo De Felice, si potrebbe chiudere il largo «a valle» del Colosseo, compresi il Foro, Palatino, arco di Costantino. L'assessore ha chiesto, comunque, che la sovrintendenza collabori a individuare itinerari alternativi e tangenziali fuori dalle nuove «isole».

Una valutazione positiva del progetto è venuta anche da Italia Nostra. La segretaria nazionale, Serena Madonna, ha sottolineato i vantaggi che ne deriverebbero alla conservazione dei monumenti e all'afflusso dei turisti italiani e stranieri. «Importante» e «opportuna» è stata giudicata l'iniziativa della sovrintendenza dall'architetto Paolo Portoghesi. Un parere «incondizionatamente positivo» è stato espresso anche da numerose organizzazioni turistiche,



Il Colosseo, uno dei punti-chiave della progettata isola archeologica

Intanto studiano un tunnel sotto l'Appia

E adesso, c'è anche la proposta di costruire un tunnel sotto l'Appia Antica. Il progetto viene dal soprintendente La Regina, che risponde così al piano del Comune di realizzare un cavalcavia da via Marco Polo a via Cilicia. Insomma, l'Appia deve essere «scavalcata» da sopra o da sotto? Intanto, c'è da chiarire che lo «scavalcamento» risponde a una precisa esigenza: infatti, dovrebbe consentire di risolvere i problemi di uno dei punti «focali» del traffico romano. Fra l'altro, a tale realizzazione, l'amministrazione comunale guarda come alla condizione indispensabile per avviare concretamente il discorso sulla chiusura al traffico privato del centro storico. La vasta isola chiusa, al centro della città, non taglierebbe più in due la capitale.

Dunque, il Comune aveva proposto di costruire un cavalcavia sulla più celebre delle antiche strade romane, ma il piano è da tempo bloccato in seguito a un vincolo della sovrintendenza archeologica. Adesso, tuttavia, la stessa sovrintendenza lancia l'idea di un tun-

nel che, nel medesimo punto dovrebbe oltrepassare, in maniera sotterranea, l'Appia Antica.

«In questi giorni», ha spiegato il soprintendente La Regina, «stiamo procedendo ai primi rilievi per la progettazione del tunnel, che eviterebbe così la costruzione di un manufatto certamente non omogeneo con l'ambiente circostante. Questo perché siamo pienamente d'accordo circa la necessità di trovare soluzioni a un problema ormai così annoso».

«Fra l'altro», prosegue ancora La Regina, «l'apertura di questa arteria comporterà un vantaggio notevole anche per il patrimonio archeologico, poiché essa assorbirà un flusso notevole di veicoli che ora sono costretti a transitare attraverso le zone del centro storico».

La costruzione del tunnel, inoltre, dovrebbe risultare abbastanza semplice, sia perché l'Appia Antica in quel punto è piuttosto stretta sia perché nella zona non sorgono abitazioni che ostacolerebbero la realizzazione dell'opera.